

Tutta l'opera è condotta con serietà, chiarezza e probità; l'andamento catalogico può causare, talora, monotonia: ma non c'era altra strada da scegliere per un problema come quello studiato. Forse non sarebbe stato inutile un finale indice dei nomi. Seria e decorosa la presentazione tipografica.

E. PARATORE, *Storia del teatro latino*, un vol. (estratto dalla «Storia del Teatro» diretta da M. Praz) di pp. 287, Casa Ed. Dott. Francesco Vallardi, Milano, 1957.

Sono sei capitoli, distribuiti cronologicamente: *Le origini* (pp. 8-23), *L'organizzazione teatrale in Roma* (pp. 24-56), *Il grande periodo del teatro romano. Prima fase: da Livio Andronico a Plauto* (pp. 57-138), *Id. Seconda fase: da Ennio all'età sillana* (pp. 139-212), *L'età di Cesare* (pp. 213-220), *L'età imperiale* (pp. 221-286), seguiti da una sommaria *Bibliografia generale* (p. 287). Non essendo pubblicazione destinata ad eruditi, ma a dare una chiara visione del teatro latino classico nel quadro più vasto di una «Storia del Teatro», la documentazione, relegata in sobrie note alla fine di ogni capitolo, è quella strettamente indispensabile.

La maggiore attenzione viene data, naturalmente, a Plauto, Terenzio e Seneca: dei quali viene anche indicata la fortuna nel Medioevo e nell'età moderna nelle sue linee essenziali (al capitolo: *La fortuna di Plauto*, p. 129, corrispondono le notizie, rimaste senza titolo forse per errore tipografico, su quella di Terenzio, a p. 189, e di Seneca, p. 278). A scrivere questa *Storia* con autorità e competenza il Paratore era preparato da tutta una serie di suoi precedenti lavori fra i quali una versione completa del *corpus* delle tragedie di Seneca (Gherardo Casini Editore, Roma, 1956: cfr. «Aevum» XXX, 1956, p. 390); di molti problemi vengono quindi indicate soltanto le conclusioni, con opportuni rimandi: ma il lettore può farsi ugualmente una chiara idea di tutte le questioni che ancora attendono di essere risolte nella storia del teatro latino. Inutile arricchire di indicazioni bibliografiche un'opera che le limita deliberatamente; ma forse non sarebbe stata spesa male una riga per lo studio, con testo e traduzione, sulla Medea di Osidio Geta, di Pietro Canal (Venezia, 1851) e per il lavoro di A. M. Quartiroli su Draconzio (in «Athenaeum» N. S. vol. XXIV-XXV, 1946-7). Anche la frase: «Proprio il suo esempio (di Terenzio) determinò nel sec. X la rinascita di un teatro latino» (p. 89) meritava una spiegazione per evitare ai lettori l'errore in cui cadde Silvio D'Amico nell'interpretare l'opera di Rosvita di Gandersheim.

*Anthemion. Scritti di archeologia e di antichità classiche in onore di*  
CARLO ANTI, un vol. di pp. XV-378 più LI tavole, Sansoni Editore, Firenze, 1955.

La ricorrenza del raggiunto 65° anno di età ha raccolto intorno a Carlo Anti, professore di Archeologia nell'Università di Padova, un folto stuolo di amici: ne è nato questo volume di studi, che dimostra quanto vasti siano gli interessi di lui, non solo nel campo di sua specifica competenza, ma in tutto il territorio dell'antichità classica. Eccone l'elenco:

G. BOTTI, *Quello che anche l'Egitologia deve a Carlo Anti*, pp. 1-6; A. BOETHIUS, *Riflessioni sull'arte greca e romana a proposito di un lavoro di Miss Gisela M. A. Richter*, pp. 9-20; A. MINTO, *La centaureomachia del vaso François*, pp. 21-40; S. MAZZARINO, *Documentazione numismatica e storia syrakousana del V secolo a. C.*, pp. 41-65; M. BIEBER, *Who made the Statues of Mausolus and Artemisia?*, pp. 67-71; E. LANGLOTZ, *Eine apulische amphora in Bonn*, pp. 73-81; A. W. VAN BUREN, *Some observations on the Tomb of Lars Porsena near Clusium*, pp. 85-92; G. BRUSIN, *L'«Asaroton» del Museo di Aquileia*, pp. 93-107; L. CURTIUS, *Architektur fragment*, pp. 109-117; A. DEGRASSI, *I porti romani dell'Istria*, pp. 119-169; R. EGGER, *Ein kleiner Beitrag zur Markus-Säule*, pp. 171-175; G. Q. GIGLIOLI, *Cavalli circensi del Cataio a Vienna*, pp.